

# L'approccio integrato in Flebologia

*Anche in patologie impegnative e complesse come il flebedema e il linfedema, l'integrazione della medicina complementare nel percorso di cura si rivela soddisfacente. Può apportare chiari benefici al paziente con problematiche flebolinfologiche*

«**H**o iniziato a interessarmi di medicina complementare, e parallelamente anche di nutrizione e medicina estetica, appena conseguita la laurea in Medicina, durante il percorso formativo di specializzazione in Chirurgia vascolare». Esordisce così il dottor Edmondo Palmeri, flebologo palermitano esperto in medicina complementare e nutrizione.

«A partire da allora (erano i primi anni Novanta) frequentai prima un Corso di perfezionamento triennale in Medicina complementare presso l'Università degli studi di Catania, poi allargando la mia sfera di interessi all'omeopatia classica e all'omotossicologia, conseguii un diploma in questa disciplina.

Da allora le discipline complementari, insieme all'inquadramento nutrizionale, hanno per me un ruolo di primo piano nell'approccio al paziente».

**Quale valore aggiunto può apportare la visione integrata in flebolinfologia?**

Per rispondere a questa domanda è necessario partire dal tema della formazione, che si è rivelato fondamentale per stringere alleanze e ottenere l'appoggio di più attori nell'ambito accademico, come tra le Associazioni scientifiche e dei produttori di medicinali omeopatici. Allo stesso tempo, l'attività che ho condotto all'interno della Società italiana di flebologia (Sif) si è caratterizzata sin dall'inizio, in occasione di un Congresso Mediterraneo in Grecia, per la stretta relazione con la medicina complementare, grazie all'apertura del presidente fondatore della Sif, il professore Giuseppe Genovese. All'interno di questa Società scientifica, della quale sono stato segretario regionale e sono oggi componente del Consiglio direttivo nazionale, la "contaminazione" positiva si è sviluppata nel tempo, superando diffidenze e perplessità. La medicina complementare è stata quindi "sdoganata" nel nostro mondo



ed è entrata di fatto nelle esperienze e nel vocabolario clinico e formativo della flebologia. Tanto che oggi sono diversi i colleghi che la utilizzano nella loro pratica clinica, considerandola un elemento di arricchimento delle risorse terapeutiche e un valore aggiunto per il paziente. Lo confermano gli studi osservazionali che documentano l'utilizzo di queste discipline anche in questo settore e in ambienti quali, per esempio, l'Unità operativa semplice dipartimentale Uosd di Flebologia, Centro di riferimento regionale malattie rare per il linfedema, sotto la direzione del dottor Mario Bellisi, dell'Azienda universitaria ospedaliera policlinico di Palermo, di cui da un anno mi onoro di far parte.

#### **Quali sono le tecniche integrate che utilizza nella sua pratica clinica?**

Data la mia formazione in omeopatia faccio regolare ricorso ai medicinali omeopatici e omotossicologici, *Low Dose Medicine*, anche per via iniettiva, e della fitoterapia, per lo

più sotto forma di integratori a base di piante medicinali, che sono in realtà utilizzati da sempre nelle patologie di natura vascolare e flebologica. Essendo relativamente pochi i farmaci di sintesi a disposizione dello specialista, infatti, nel nostro settore si fa ampio ricorso agli integratori di origine vegetale, consigliati anche da colleghi che non hanno una specifica formazione in medicina complementare. Si tratta di preparati veno-attivi a base di flavonoidi, diosmina, cumarina naturale, formulati con piante officinali come il meliloto o il rusco che, sulla base di acquisizioni tradizionali confermate dalle evidenze scientifiche, hanno dimostrato di esplicare un'azione positiva sui problemi del microcircolo. Da qualche anno, poi, si sta affermando il ricorso alla micoterapia e in Sicilia, dove è attiva la Società italiana funghi medicinali, stiamo portando avanti alcune iniziative formative, tra le quali il Corso di perfezionamento in flebologia avviato presso l'Università degli studi di Palermo, che mette a fuoco

specificatamente l'impiego di alcuni funghi medicinali nelle patologie afferenti alla nostra branca clinica.

#### **Quali sono i risultati clinici in questo ambito?**

Direi che sono quasi paralleli a quelli che si conseguono con l'utilizzo di un farmaco, con vantaggi però su altri fronti, per esempio in termini di *compliance* da parte del paziente. Se parliamo, per esempio, di una patologia impegnativa e complessa come il linfedema, va rimarcato che l'integrazione della medicina complementare nel classico percorso di cura si rivela particolarmente soddisfacente, anche nelle donne con carcinoma mammario che presentano questo problema dopo un intervento di mastectomia. In questi casi le pazienti traggono chiari benefici dall'intervento integrato, che agisce sinergicamente, andando a supportare i presidi e le terapie abitualmente impiegati. Un altro interessante campo applicativo è quello delle ulcere venose degli arti inferio-

## Chi è Edmondo Palmeri

Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, Edmondo Palmeri consegue la laurea specialistica in Chirurgia vascolare. Nel 1993 consegue il diploma in omeopatia e omotossicologia presso l'Università degli studi di Catania. Nel 1998 si diploma presso la Scuola triennale tedesca di Omotossicologia e nello stesso anno presso la Scuola di Omotossicologia e discipline integrate dell'Associazione italiana di omotossicologia a Roma. Completa la sua competenza in nutrizione con un Corso di perfezionamento in Nutrizione e Salute presso l'Università di Palermo. Successivamente si perfeziona in Flebologia ambulatoriale conservativa con metodica E.S.E.C. (Eco Sclerosi Emodinamica Conservativa) per il trattamento della malattia venosa. Dal 1987 al 2010 è stato professore a contratto nel Corso di alta formazione dell'Università Alma Mater di Bologna e della Sapienza di Roma nei Master "Integrazione fra saperi convenzionali e non convenzionali in medicina". Ha svolto diverse docenze in Flebologia presso Corsi di perfezionamento nelle Università di Camerino, Federico II di Napoli e Palermo. Ha organizzato e partecipato a diversi Congressi nazionali ed esteri in materia di medicina integrata, nutrizionistica, fitoterapia e flebolinfologia.

ri, una condizione che vediamo spesso nella nostra pratica clinica. Qui abbiamo osservato buoni risultati e una più rapida cicatrizzazione dell'ulcera stessa, con l'applicazione di un preparato omotossicologico associato al collagene in via iniettiva. I risultati li abbiamo documentati qualche anno fa con una pubblicazione sulla rivista *Annali Italiani di Chirurgia*.

Sono molte, quindi, le esperienze di integrazione che hanno via via dissipato le resistenze che un tempo si incontravano in ambito accademico. È stato fondamentale il costante lavoro di alleanze, relazioni e sinergie costruite in questi anni, ma, anche e soprattutto, i risultati ottenuti sui pazienti. Se una relazione congressuale è sostenuta da un percorso esperienziale di anni e da risultati clinici concreti tutte le barriere, culturali o ideologiche, vengono superate.

Un ruolo importante lo hanno giocato, lo



**«LE DONNE CON CARCINOMA MAMMARIO CHE PRESENTANO LINFEDEMA DOPO UN INTERVENTO DI MASTECTOMIA TRAGGONO CHIARI BENEFICI DALL'INTERVENTO INTEGRATO, CHE AGISCE SINERGICAMENTE, ANDANDO A SUPPORTARE I PRESIDI E LE TERAPIE ABITUALMENTE IMPIEGATI»**



ripeto, i convegni, al cui interno abbiamo sempre previsto una sessione o uno spazio per la fitoterapia, la medicina omeopatica nelle sue declinazioni e anche l'agopuntura. Il recente riconoscimento dei dossier omeopatici da parte dell'«Agenzia italiana del farmaco (Aifa)», inoltre, ha sgombrato il campo dalle polemiche nei confronti in particolare dell'omeopatia, che qui in Sicilia non ha avuto di fatto un grande seguito.

**Anche la nutrizione può svolgere un ruolo di primo piano nella prevenzione e nella gestione dei pazienti con problematiche flebologiche?**

Il mio interesse per la nutrizione è di lunga data e si snoda parallelamente alla formazione in medicina complementare. A questo tema, purtroppo, non viene attribuita la giusta rilevanza nella classica formazio-

**«ESSENDO RELATIVAMENTE POCI I FARMACI DI SINTESI A DISPOSIZIONE DELLO SPECIALISTA, NEL NOSTRO SETTORE SI FA AMPIO RICORSO AGLI INTEGRATORI DI ORIGINE VEGETALE, CONSIGLIATI ANCHE DA COLLEGHI CHE NON HANNO UNA SPECIFICA FORMAZIONE IN MEDICINA COMPLEMENTARE»**

ne del medico. Proprio partendo da questa constatazione abbiamo voluto via via inserire nelle nostre proposte formative degli approfondimenti su una materia, o meglio su un approccio complessivo, che sta alla base del benessere e della salute dell'uomo. È stata di nuovo la pratica, tuttavia, a spianare la strada e a spezzare barriere. È dimostrato, infatti, che modificando l'alimentazione del paziente che affersisce alle nostre strutture i risultati sono indubbiamente migliori. Non mi riferisco alla tipica dieta ipocalorica basata sul conteggio delle calorie o, ancor peggio, alle diete chetogeniche così alla moda.

Sto parlando di una visione complessiva del tutto differente, che muove da un assunto preciso: in tutte le patologie, e soprattutto in quelle cronic-degenerative, dobbiamo ridurre l'infiammazione cronica di basso grado. Possiamo farlo non incrementando l'apporto proteico con una dieta chetogenica, che ha piuttosto una valenza pro-infiammatoria, bensì aumentando la quota di alimenti vegetali e di fibre e riducendo progressivamente l'apporto delle proteine animali e di quegli alimenti, come le carni rosse e processate, che contribuiscono ai processi di cancerogenesi. È quanto hanno definito studi internazionali quali lo studio Epic (*European prospective investigation into cancer and nutrition*) ed enti scientifici come l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Airc). Occorre, dunque, correggere lo stile di vita e le errate abitudini alimentari, limitando i cibi acidificanti, che

predispongono all'instaurarsi di patologie cronic-degenerative, e inserendo alimenti alcalinizzanti. Anni fa ho avuto anche l'onore di partecipare a uno studio internazionale condotto da Franco Berrino dell'Istituto tumori di Milano, seguendo per alcuni anni i malati oncologici all'Ospedale civico di Palermo, e di apprezzare e condividere quell'approccio nutrizionale.

Un approccio di cui stiamo osservando gli effetti positivi anche nel nostro ambulatorio di flebolinfologia del Policlinico di Palermo, dove sono previsti una correzione dello stile di vita e un inquadramento nutrizionale. Grazie al cambiamento delle abitudini alimentari il decorso del paziente è indubbiamente migliore. Il tessuto, che nel linfedema si presenta molto duro e di colore alterato, assume una colorazione più naturale, migliora qualitativamente, diventando più trattabile con il massaggio e gli altri trattamenti decongestivi.

Il cibo svolge, dunque, una funzione terapeutica e il consiglio alimentare entra in ogni percorso di cura, poiché non avrebbe senso escludere un fattore così essenziale per la salute.

I pazienti, tranne rari casi, acconsentono senza problemi ad adottare gli orientamenti nutrizionali consigliati e accuratamente spiegati, perché ne verificano i benefici su qualità della vita e sintomatologia.

**Partendo da una significativa tradizione storica la Sicilia è stata molto attiva nel percorso**





«GRAZIE AL CAMBIAMENTO DELLE ABITUDINI ALIMENTARI IL DECORSO DEL PAZIENTE MIGLIORA. IL TESSUTO, CHE NEL LINFEDEMA SI PRESENTA MOLTO DURO E DI COLORE ALTERATO, ASSUME UNA COLORAZIONE PIÙ NATURALE E MIGLIORA QUALITATIVAMENTE, DIVENTANDO PIÙ TRATTABILE, CON IL MASSAGGIO E CON GLI ALTRI TRATTAMENTI DECONGESTIVI»

### **di integrazione delle medicine complementari. Ce ne parla?**

Nel 1998 insieme ad altri colleghi palermitani, con i quali avevo condiviso il mio percorso di formazione in omeopatia/omotossicologia, abbiamo costituito la Libera accademia di Medicina biologica, di cui sono presidente. Il nostro primo obiettivo era quello di sviluppare percorsi di formazione in questo settore. Sempre con l'obiettivo di ampliare la platea dei medici formati in medicina complementare nel 2015 costituimmo il Coordinamento siciliano medicina integrata (Co.Re.Si.M.I.), che ha operato anche in collaborazione con gli Ordini dei medici territoriali. Dopo la firma dell'Accordo Stato-Regioni sull'esercizio della medicina complementare del 2013, il nostro progetto era di istituire la Commissione sulle medicine complementari prevista dall'Accordo stesso nelle diverse sedi e di realizzare gli elenchi di medici esperti in queste discipline. La Commissione fu istituita, con la partecipazione di molti colleghi siciliani, avviando l'iscrizione delle

associazioni per la formazione nelle tre discipline previste dall'Accordo, ma, purtroppo, con una delibera del nuovo governo regionale, è stata chiusa, e lo è tuttora. A ogni modo gli Ordini dei medici di Palermo, Catania, Siracusa, Trapani e Messina hanno istituito gli elenchi dei medici esperti in medicina complementare, che sono particolarmente numerosi nelle sedi di Catania e Palermo. Sin dal 2017, inoltre, vari convegni regionali hanno approfondito la tematica delle medicine complementari e nel 2019 ne abbiamo organizzato uno a valenza nazionale, "Medicine complementari. Dalla medicina alternativa alla medicina integrata: evidenze di efficacia", con il patrocinio dell'Ordine dei medici di Palermo, dell'Assessorato regionale alla Salute e di Omeoimprese, che evidenziava anche una diversa visione di queste terapie. Il convegno si tenne presso l'Archivio storico comunale di Palermo, dove nella seconda metà dell'Ottocento aveva sede l'Accademia omeopatica siciliana, la più prestigiosa e attiva in Europa

in quell'epoca, come testimoniano vari documenti, tra cui libri e riviste stampati a Palermo e una planimetria risalente all'epoca, un prezioso riscontro storico delle tradizioni di questa medicina nella nostra Regione, contenente la mappa dell'ambulatorio omeopatico e la sala d'aspetto per i pazienti. Le successive edizioni sono saltate a causa della pandemia e ora ci apprestiamo a realizzare la prossima edizione del Convegno a Palermo il prossimo novembre, edizione di particolare interesse, visto che quest'anno ricorre il bicentenario dell'omeopatia in Italia.

### **Esistono servizi pubblici di medicina integrata a livello regionale?**

Alcuni servizi di agopuntura attivi all'interno del Servizio sanitario regionale sono stati chiusi nell'ultimo periodo, mentre continua le proprie attività l'ambulatorio di agopuntura oncologica presso l'Unità operativa di Oncologia dell'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani.